

I testimoni Racconti dai reparti Covid

"Al di là di questa porta non c'è soltanto il virus", il libro dell'infermiera giavenese Milena Giai Gischia

■ GIAVENO Nel fine settimana si concluderà una parentesi durata due anni: domani, giovedì 31 marzo, come deciso dal Governo, terminerà l'emergenza sanitaria e verranno allentate le misure contro il contagio, visto il miglioramento della situazione pandemica. Segno di ciò in Valle lo si avrà pure con la riapertura del Punto di primo intervento di Giaveno, che avverrà venerdì 1 aprile, come annunciato dall'Azienda sanitaria locale TO3, in virtù del progressivo svuotamento dei "reparti Covid", dove, nel pieno della battaglia virologica, ha lavorato, all'Ospedale di Rivoli, Milena Giai Gischia, infermiera giavenese di 52 anni, che dopo quest'esperienza - un tempo definitiva, con retorica, "trincea" - ha scritto un libro: "Al di là di questa porta non c'è soltanto il virus".

MEMORIE AI TEMPI DEL COVID

Il lavoro di Milena non è stato solo quello di raccontare un punto di vista, quello di un'infermiera che insieme ai suoi colleghi, nel marzo del 2020, si è vista buttata dal virus in una dimensione nuova e sconosciuta. Ha soprattutto raccolto le testimonianze di chi ha combattuto, su un letto d'ospedale, il Covid: «Non volevo scrivere un libro, ma dopo aver chiesto ai pazienti se avevano voglia di riportare, in forma anonima, una loro testimonianza su come stavano vivendo quel momento mi sono detta: perché non pubblicare scritti così belli e profondi?». L'infermiera, rileggendo i fogli raccolti, ha pensato quanto questi contributi, anche per il futuro più o meno prossimo, possano essere memoria da cu-

stodire, racconto delle storie «nelle quali, in tutte, vi è sempre e comunque un aspetto positivo». Da qui la spiegazione del titolo, che ha preso forza attraverso l'umanità degli undici racconti selezionati. "BookSprint" ha pubblicato il libro della Gischia, il quale è stato presentato, in occasione della Festa della Donna, all'Istituto Giacinto Pacchiotti, dove ha inoltre portato il bastone di Asclepio, antico simbolo greco associato alla medicina, alla speranza di guarigione: «L'ha fatto con il legno il mio compagno. Ci ha portato fortuna: l'abbiamo tenuto durante la pandemia nel "reparto Covid", all'ottavo piano dell'Ospedale di Rivoli, e nessuno (fra gli infermieri, ndr) s'è preso il virus» ha ricordato con entusiasmo e forse incredulità.

Ora l'infermiera giavenese sta lavorando presso il Poliambulatorio di Avigliana, dopo aver dato una mano per i vaccini Covid: «Ne abbiamo fatti anche 500-600 al giorno, ora se ne fanno qualche centinaio» spiega Milena, che dal fronte sanitario non è però così serena, anche alla luce del contagio che potrebbe giungere con l'urto della fuga dalla guerra in Ucraina e nonostante giovedì finisca l'emergenza: «Penso che una pandemia non si risolva così facilmente - per decreto governativo, ndr -. Certo, si ripartirà ma arriverà il tempo della quarta dose: per gli immunodepressi la vaccinazione è iniziata, inoltre noi sanitari, con la terza dose, ci stiamo ricontagiando» conclude Milena, forte però di una battaglia, quella contro il Coronavirus, già combattuta e pure, con le storie del suo libro, condivisa.

SIMONE RUBINO



Milena Giai Gischia (a destra) Insieme ai suoi colleghi in un reparto Covid.